

Piazza Affari

Una scommessa sulle cedole ecco le aziende ad alto dividendo

LUIGI DELL'OLIO

Alla Borsa di Milano c'è la tendenza di lungo periodo a offrire una remunerazione crescente ai soci. E potrebbe essere battuto il record del 2022. Tra i titoli giudicati più "generosi" Eni, Intesa e Stellantis

Dividendi elevati, ma soprattutto sostenibili e non frutto di scelte estemporanee. Sono i requisiti dei titoli ideali secondo gli addetti ai lavori, che sottolineano l'opportunità di investire guardando alle cedole, ma anche i rischi di farsi prendere eccessivamente la mano.

La pubblicazione dei preconsuntivi 2022 sta portando alla luce le scelte aziendali in tema di dividendi. Con una tendenza, stando a quanto emerso finora, a remunerare in maniera generosa i soci, con la prospettiva di fidelizzarli in uno scenario ricco di incognite che si riversa sulla volatilità dei rendimenti. Non è escluso, dunque, che quest'anno venga ritoccato il record storico del 2022, quando 143 titoli quotati a Piazza Affari hanno staccato un dividendo. Non solo. Uno studio di Allianz GI segnala la tendenza di lungo periodo a offrire una remunerazione crescente ai soci (con l'eccezione del 2020-2021), fino al picco del 2022, quando solo il 7% delle quotate ha ridotto il dividendo rispetto all'anno precedente. Una tendenza che indica la volontà dei board di conquistare gli investitori, a cominciare dagli ex BoT-people, cioè coloro che per decenni erano stati abituati a incassare laute cedole dai titoli di Stato e a utilizzarli per pagare scadenze come la rata dell'auto o magari le vacanze. Anche se in realtà non si guarda solo al retail, ma anche agli istituzionali come Fondazioni e casse previdenziali, che pure hanno necessità di assicurarsi un flusso cedolare consistente per finanziare rispettivamente le attività nel non profit e gli eventuali riscatti. Non a caso, segnala ancora lo studio di Allianz GI, in testa ai settori più gene-

rosi c'è il finanziario (su cui il peso degli istituzionali è rilevante) con utili distribuiti per quasi il 4% di quelli generati, davanti alle utility e agli industriali (entrambi sopra il 3,5%), con tutti gli altri staccati, a cominciare dall'energy (2,5%) e dai consumi discrezionali (1,5%). Ma va anche ricordato che in finanza non esistono pasti gratis e così il giorno dello stacco il titolo tende a perdere in linea con l'ammontare del dividendo. Resta il fatto che puntare sulle società che offrono elevati dividendi è una strategia molto seguita, anche se è importante guardare al rendimento non di un solo anno (che potrebbe essere legato a fatti eccezionali della vita societaria, come può essere la cessione di una controllata), ma piuttosto alla capacità di essere costanti nel tempo, meglio ancora se con rendimenti crescenti. Più complesso per i non addetti ai lavori è capire se l'utile distribuito ai soci non sottrae eccessive risorse alla crescita o se è il segnale di un'azienda non in grado di individuare investimenti remunerativi per la propria crescita.

Detto del contesto, quali sono oggi i titoli di Piazza Affari che rispondono a queste caratteristiche? Storicamente il Ftse Mib presenta un rendimento da dividendi superiore a quello dei suoi competitor europei, segnala Edoardo Fusco Femiano, fondatore di Dld Capital Scf. Ai prezzi di metà della scorsa settimana, il rendimento da dividendi dell'indice italiano dei primi 40 titoli per capitalizzazione è pari al 3,72%, mentre per il Dax tedesco si attesta al 2,52%. La ragione di questa maggiore redditività, spiega l'esperto, deriva dalla prevalenza di titoli "value", vale a dire quelli di settori come finanziari, energetici e utility, tradizionalmente più gene-

rosi verso i soci, a differenza di quelli "growth" (come i tecnologici), che reinvestono tutti - o quasi - gli utili per puntare a restare competitivi in settori caratterizzati da cambiamenti continui.

Tra le società ad alta capitalizzazione, Federico Vetrella, market strategist di IG Italia, ne cita quattro tra quelle a elevata capitalizzazione, a iniziare da Eni, che ha chiuso i primi nove mesi del 2022 con ricavi in crescita del 103% rispetto a un anno prima. «La domanda anelastica di petrolio e gas ha permesso alla società di continuare ad aumentare il proprio patrimonio netto e remunerare lautamente gli azionisti», sottolinea lo strategist. Che sottolinea la generosità del dividend/yield (rapporto tra dividendo atteso e valore del titolo) al 6,3% e il ridotto price/earning (rapporto tra prezzo di Borsa e utili stimati quest'anno), a 2,9 volte. Un discorso che per certi versi vale per Intesa Sanpaolo. «Il più grande gruppo bancario italiano ha recentemente presentato risultati sopra le attese per il 2022 grazie alle politiche monetarie restrittive delle banche centrali, che hanno aumentato gli introiti derivanti dal margine di interesse. Il gruppo è ben diversificato, con ottimi indici di solidità patrimoniale e un dividendo generoso al 6,45%», aggiunge Vetrella. Chepoi indica altri titoli interessanti in Stellantis («il gruppo automobilistico potrebbe mostrare un'ottima performance nel medio termine grazie ai risultati in crescita dovuti all'aumento delle vendite in particolare nel Vecchio Continente») e Ferrari («le azioni della casa di Maranello restano un ottimo investimento nel medio termine grazie alla capacità dell'azienda di aumentare i propri ricavi anno su an-

no. La riconoscibilità del marchio a livello mondiale è solo una delle cause che le permettono di continuare a crescere in Borsa avendo ormai recuperato dalle perdite subite nel 2022». Manuel Pozzi, investment director di M&G, segnala che tra i finanziari ci sono diversi titoli che offrono dividendi alti superiori al 5% a fronte di p/e sotto dieci. «In particolare i bancari beneficiano del contesto di rialzo tassi. I bilanci sono molto più robusti oggi che non un decennio fa, quindi in grado di affrontare una eventuale recessione». Tra le aziende industriali anche Pozzi segnala Stellantis, che offre un rendimento intorno al 6,5% ed è «un'azienda multi-brand con un buon potenziale di efficientamento che consente di mettere a sistema le sinergie nella ricerca e sviluppo, essenziale visti i cambiamenti che interessano il settore automotive».

Infine anche Fusco Femiano punta su Stellantis («sul piano fondamentale è tra i titoli più interessanti sul piano fondamentale, anche in ragione di un rendimento da dividendo intorno al 7% e di un multiplo p/e estremamente basso») e su Intesa Sanpaolo («è rimasta leggermente indietro in questo rally di inizio anno ma beneficia di una politica sui dividendi molto stabile e sulla quale le aspettative del mercato raramente sono state deluse»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,72

IL FTSE MIB

Il rendimento da dividendi dell'indice italiano è pari al 3,72%

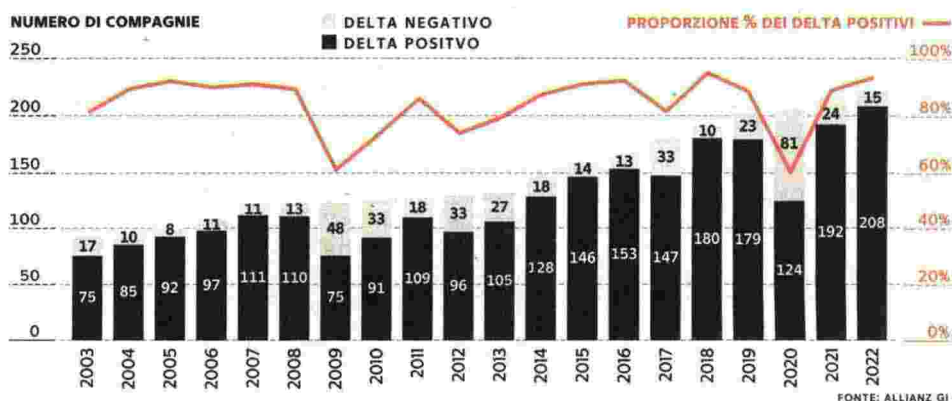
2,52

IL DAX

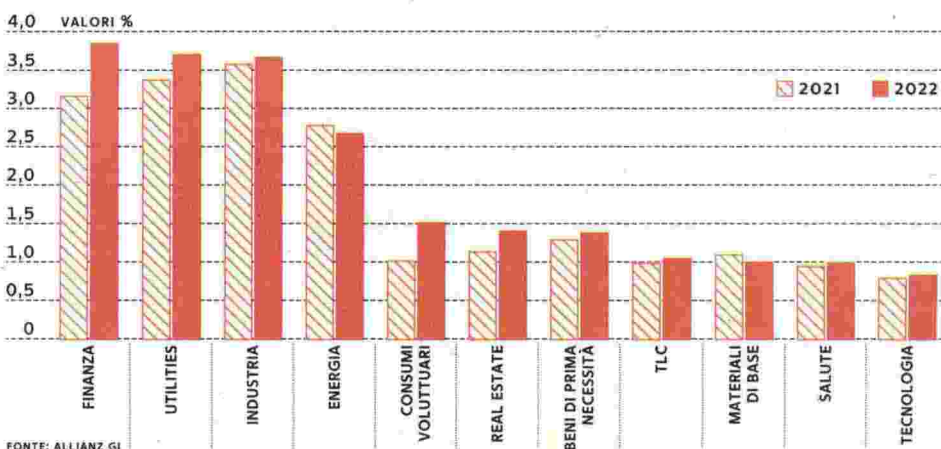
Il rendimento da dividendi dell'indice tedesco è pari al 2,52%

I numeri

**LE SOCIETÀ CHE HANNO DATO UN DIVIDENDO PIÙ ALTO RISPETTO AL PRECEDENTE
ANDAMENTO ANNO PER ANNO DAL 2003 AL 2022**



**I SETTORI PIÙ GENEROSI IN TERMINI DI CEDOLE
IN TESTA FINANZA, UTILITIES E INDUSTRIA**



1 L'ingresso
di Palazzo
Mezzanotte
sede della Borsa
di Milano
a Piazza Affari

